

ESEQUIE di ANTONIO MENZATO (detto "Mostacin")

di anni 92

Abbazia Pisani • Sabato di Pasqua 7 aprile 2018 • ore 11.00

Lecture Sapienza 3,1-9
Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio.

Salmo 22(23)
Nella tua casa, Signore, avrò la pace.

Giovanni 14,1-6
Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore.

OMELIA

1. Le vicende umane hanno fatto sì che Antonio fosse uno dei primi anziani che ho incontrato nelle settimane immediatamente successivo al mio arrivo ad Abbazia Pisani.

In quella triste mattina del 17 ottobre 2011, quando andai da lui, ebbi subito l'impressione di un uomo certamente scosso e sofferente per l'improvvisa morte della moglie Enedina ma non sopraffatto, non "schiacciato" dagli eventi.

Parlare con Toni significava incontrarsi con una persona che era sempre *un attimo più avanti* delle cose che accadevano a lui, ai suoi cari, al suo paese, al mondo. Difficilmente lo si trovava "bloccato" sul semplice presente.

Non era un uomo in fuga, né remissivo. Aveva un carattere fiero e ci teneva alla sua indipendenza anche se ammetteva e accettava di aver bisogno degli altri, in particolare dei figli.

2. La prima lettura ci parla di un traguardo raggiunto e di una beatitudine che si realizza grazie alla bontà misericordiosa del Signore ma – lo si comprende tra le righe – dovuta anche alla perseveranza con cui l'uomo o la donna di turno porta avanti la sua vita fissando il proprio sguardo non solo sulle cose visibili ma anche – e soprattutto – su quelle invisibili.

Il saper integrare nella propria vita le sofferenze e le fatiche è elemento essenziale perché il cammino sia un *buon* cammino. Questo non è – come può venirci facile pensare – un tentativo di imbonare, rendendolo accettabile al cuore e alla mente, questa o quella spina, questo o quell'elemento che non è secondo i nostri ragionamenti e le nostre scelte di base.

Le prove della vita, alla luce della fede, acquistano senso ma non un senso qualsiasi... bensì IL loro preciso senso. L'autore del Libro della Sapienza osa addirittura affermare che le prove sono necessarie per far uscire il meglio di sé proprio come il fuoco è necessario per purificare l'oro! Senza lo sguardo della fede, questo modo di ragionare rasenta l'offesa ad ogni essere umano.

Se resta un mistero da dove vengano le prove della vita, è importate considerarle occasione di purificazione e di maturazione.

3. Non ci è mai consentito esprimere giudizi sul cammino delle singole persone... semmai qualche generica considerazione a partire dalle situazioni concrete... eppure c'è una certa serenità che mi muove a dire che possiamo essere certi che Antonio sta presentando le sue mani piene d'oro, frutto certamente del suo impegno ma anche dell'essere rimasto protagonista attivo delle purificazioni che via via si sono presentate nella sua vita... ultima fra tutte la grande purificazione intervenuta nell'anno trascorso in casa di riposo.

La sua vita non è stata una vita perfetta... nessun uomo o donna può mai dirsi perfetto su questa terra. Anche Antonio aveva i suoi limiti, i suoi difetti, i suoi peccati... ma lo scopo della vita terrena – giova ripeterlo – è fissare lo sguardo sulle cose davvero importanti, necessarie ed essenziali.

La vita di Antonio è paragonabile a quella di tantissime altre persone e tipica della sua generazione... una vita fatta di lavoro e di famiglia ma anche di apertura e attenzione agli altri: c'è chi lo ricorda quasi come un *secondo papà* o alla guida della sua vettura alla domenica mattina quando raccoglieva gli anziani impossibilitati a venire a piedi alla santa Messa.

I figli ricorderanno un papà presente e attento fin dai tempi della scuola durante la quale li ha sempre seguiti. I nipoti ricorderanno un nonno che ha insegnato loro “...ad apprezzare la bellezza della vita nelle piccole cose, nei gesti quotidiani, a non arrendersi mai...”.

4. Gesù nel Vangelo ci parla di un *posto preparato per noi*. Lo stesso Maestro ci insegna che in quel posto saremo quello che abbiamo scelto di essere qui, su questa terra.

Gesù pronuncia le parole che abbiamo accolto qualche minuto fa nel contesto drammatico e angosciante dell'imminente Passione da Lui stesso annunciata e confermata. È proprio nel momento del disorientamento che Gesù chiede ai suoi di sceglierlo come *via* in quando *verità* e *vita*.

Tutti auspichiamo e pretendiamo la verità. Tutti cerchiamo la vita bella, buona, piena. La cerchiamo in tanti modi, a volte anche sbagliando. Gesù ci chiede di accogliere Lui, la sua Parola, il suo Sacrificio come la via per giungere ad assaporare la vita e per vedere stabilita la verità.

Prima di tutto su noi stessi: la verità è che la nostra vita è la vita dei figli di Dio che ha il Signore come alleato e non come avversario per il raggiungimento della felicità.

Antonio – tra le altre cose – è stato testimone diretto (e miracolato) degli effetti della lontananza da Dio, dalla sua via, dalla sua verità, dalla sua vita. Ventenne, si salva dalla barbarie innescata dall'incapacità di dialogo e dalla povertà dei bassi sentimenti umani. Porterà sempre nel cuore il ricordo doloroso di quei giorni e lo vive sempre come un monito per andare incontro agli altri: non per scontarsi ma per aiutarsi.

5. Antonio, è tempo di darti l'ultimo saluto. Resterai nel cuore delle persone che hai amato e che ricambiano con un senso di gratitudine e affetto grande.

Non ti chiedo di pregare per noi perché so già che lo fai, così come lo hai fatto nei tuoi giorni terreni. Noi ti porteremo nella nostra preghiera comunitaria in quella comunione bella fra il cielo e la terra che ci accompagna.

Antonio, va' in pace e, assieme alla tua amata Enedina, vivi in Dio! Buona pasqua.